

> Laura Catini:

## Arte e moda nel Metaverso: un legame profondo e sostenibile

Le ricerche che rintracciano il legame tra arte e moda fanno riferimento a radici profondissime. Sin dalla seconda metà del Novecento si consolida un altro nesso fondamentale, quello tra arte e video gaming. La diffusione della Net Art introduce i videogiochi di artisti nei portali dei grandi Musei come il Walker Art Center di Minneapolis e il San Francisco Museum of Modern Art che preparano dibattiti e festival, mentre i videogiochi approdano anche alle esposizioni biennali. Sono numerose le iniziative che includono il trait d'union tra arte e videogioco, come il Milan Machinima Festival che espone opere audiovisive prodotte con videogiochi e lo Spin Off VRAL, esperienza video di gioco. Nel 2018, si definisce la corsa nel gaming della moda e del lusso in Cina, attraverso il lancio del Coco Game Center, pop-up con videogiochi arcade, presso il K11 di Shanghai. Il videogioco sancisce un'ulteriore spinta nell'unione tra arte e moda che entrano all'interno del Metaverso. Il termine Metaverso, coniato nel 1992 dall'autore di fantascienza statunitense Neal Stephenson, è successivamente approdato come mezzo imprescindibile per il settore della moda, al fine di comunicare con i suoi pubblici più vari. L'arte assume nuovamente un ruolo fondamentale in questa attuale scommessa del settore del Fashion. L'ingresso nel Metaverso ha, tuttavia, sollevato una problematicità già esistente nel mondo della moda: gli NFT generano elevate emissioni di gas serra. Molte sono state le discussioni sull'impatto ambientale delle opere NFT. La maggior parte dei marketplace per gli NFT avviene tramite Ethereum che, come Bitcoin, opera attraverso un processo chiamato "mining", ossia attraverso miniere che richiedono tantissima energia. È difficile stabilire quanto le attività di "mining" facciano affidamento sulle energie rinnovabili. A Londra hanno pensato come coniugare NFT e sostenibilità. Paolo Taticchi, professore della UCL School of Management, e uno dei massimi esperti di sostenibilità aziendale, ha lanciato il "Manifesto di sostenibilità NFT" per sensibilizzare sulle opportunità e sui rischi ambientali per le aziende che vogliono cavalcare la nuova onda delle opere digitali. Si distingue, nell'universo della moda il nuovo fashion brand sostenibile Ecoolska, creato nel 2021 dalla fondatrice Olska Green, a Lisbona. La sua mission è identificabile in un consumo consapevole e in una produzione equilibrata con tessuti biodegradabili e bio-tessuti ottenuti, da processi riciclati che non generano rifiuti. Il brand ha aderito alla tecnologia digitale che cancella tutti i confini: designer e artisti danno vita a collezioni virtuali che possono essere acquistate, provate e mostrate esclusivamente online. Ecoolska si sta dirigendo verso il Metaverso, tramite Unreal Engine che permette di realizzare contenuti ed esperienze 3D in tempo reale. L'industria della moda, con lo sviluppo dei camerini virtuali e dell'alta tecnologia, può ridurre la quantità di rifiuti di almeno il dieci per cento. La collaborazione di Ecoolska con Foil Network ha generato il lancio sul mercato come blockchain di primo livello per risolvere il problema legato all'enorme consumo di energia per creare NFT su PoW. C'è un tentativo globale di proseguire verso la sostenibilità della moda e il suo legame con l'arte. Ciò si evince notoriamente dall'esposizione che il Victoria & Albert Museum ha realizzato all'interno della propria room 40 ospitando, in occasione del London Design Festival 2021, un'artista umanoide Ai-Da che ha indossato un abito biologico biomimicry di Auroboros, prima Maison Haute Couture digitale. L'abito muta forma e cresce in tempo reale, imitando il ciclo della natura.

È fondamentale procedere verso una contemporaneità che rinnovi l'importanza della connessione dell'arte con la moda nel Metaverso, attraverso un linguaggio sempre più capibile, fruibile dai pubblici e memore del rispetto verso l'ecosistema.